Anno XVIII. Lunedì, 30 gennaio 1865 N. 30.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 gennaio

LE LEGGI URGENTI

Il presidente della Camera ha mandato invito a' deputati assenti, perchè si rechino al loro posto.

Quest'invito significa in modo chiaro ed esplicito che la presidenza della Camera non è del parere della *Stampa*.

Noi non c'inganniamo intorno a' sentimenti della *Stampa*; ma persistiamo nel credere che essa s'inganni nel sostenere che ormai non si debba più fare alcun assegnamento sui lavori della Camera.

Non v'ha dubbio che le leggi che trattasi di approvare sono tutte rilevantissime. Ciascuna di esse basterebbe per occupare la Camera per un mese.

Ma, proponendo di adottarle in complesso, si vuole appunto evitare il pericolo d'una discussione lunga e minuziosa, la quale finirebbe forse tra gli sbadigli e non condurrebbe ad alcun risultato. La discussione incominciata, parecchi mesi sono, della legge comunale e provinciale ci ha data la misura di ciò che si potrebbe attendere dalla Camera, qualora si risolvesse a rinnovare l'esperimento.

In quattro anni il Parlamento ha votate molte leggi d'imposta. Ma quante leggi organiche d'interna amministrazione ha esso fatte? Una, quella della Corte de' conti.

Se si avessero ad esaminare e discutere una ad una le leggi organiche ed i codici, sarebbe assunto scabrosissimo, a cui verrebbe meno e la nuova Camera e quella che le succederebbe. La storia di tutte le assemblee politiche prova che male non ci apponiamo, e se la storia non ci soccorresse, ci appoggierebbe la logica, non potendosi pretendere da un Parlamento che in una o due sessioni discuta una decina di leggi organiche, mentre vi hanno sempre centinaia di proposte di leggi e le quistioni di finanza che s' impongono alla sua attenzione ed alla sua sollecitudine.

Noi dobbiamo inoltre riflettere che ci troviamo in condizioni eccezionali.

Si è votato il trasferimento della sede del governo, fatto unico, anormale, gravissimo. Si è deliberato che lo si abbia a compiere in sei mesi.

Non doveva esser sottinteso che al governo si avessero a dare tutti i mezzi di attuarlo?

Questi mezzi non sono esclusivamente finanziari; sono amministrativi, perchè si ha da attraversare un periodo difficilissimo, nel quale lo scompiglio dell'amministrazione sarebbe irreparabile, ove almeno non si riuscisse ad introdurre uniformità di amministrazione e di leggi.

Ci pare che la Camera dovesse cogliere il trasferimento come l'occasione migliore di trarsi d'impaccio. L'evidente urgenza de' provvedimenti la giustifica della prontezza delle deliberazioni, ed essa può esser certa che la nazione non le perdonerebbe di lasciarla nel disordine e sprovvista delle leggi onde abbisogna e che non potrebbe più avere, ma non le muoverà mai rimprovero di aver votato troppo in fretta delle leggi, le quali, se difettose, potranno poscia agevolmente essere modificate.

D'altronde conviene cavarsi di testa che, fatto il trasporto, il Parlamento possa votare le leggi che ora rifiutasse di approvare.

Quando se ne occuperebbe la Camera?

Niuno è d'avviso che questa Camera abbia a sedere a Firenze.

Una Camera nuova è necessaria; il paese ha diritto di esser consultato, e la politica addita le elezioni generali come un rimedio, se non a tutti, a qualcuno dei mali che ci travagliano, sopratutto alle divisioni intestine del partito liberale.

Non ci pare che si possa procedere alle elezioni generali prima del mese di marzo od aprile. Il Parlamento non può di sicuro essere aperto che in maggio. Si avrà la verificazione dei poteri, qualche quistione incidentale, e poi i caldi estivi costringeranno a prorogar la sessione sino al mese di settembre al più presto. Si avrà allora il bilancio. E le leggi amministrative e giudiziarie? Ed i codici? E le strade ferrate? Ed il riordinamento dell'asse ecclesiastico? Ecco un anno perduto, e l'unificazione rimandata ad un avvenire, che non è agevole il discernere quando comincerebbe.

Come credere che una situazione simigliante non sarebbe cagione di malumori, non accrescerebbe le difficoltà del governo e non danneggerebbe il credito dello Stato?

Rimandare alla nuova Camera il lavoro che si attende da questa, è frustrar le speranze della nazione e seminar la diffidenza nel paese non solo in queste provincie, ma in tutte.

Vi hanno, è vero, divergenze tra le Commissioni ed il Ministero rispetto ad alcune leggi, ma non sono tali che non si possano eliminare.

Le quistioni sulle quali un accordo sembra più difficile sono poche, e ci pare che anche per esse sia aperta la via a vicendevoli concessioni.

La quistione più grave è quella delle circoscrizioni amministrative e giudiziarie. I più convengono che sarebbe molto arduo il procedere ad una nuova circoscrizione dal potere legislativo, e che questa bisogna è meglio lasciarla al governo, fissandone i principii e le norme. Resta solo a decidere se sia opportuno il far la nuova circoscrizione e farla daddovero, per guisa che procuri alle finanze un risparmio reale ed effettivo alla vigilia delle elezioni politiche. Comprendiamo che i deputati si preoccupino di ciò, e sembra a noi che debba preoccuparsene ancor di più il ministero.

Rispetto alle strade ferrate, non giova disconoscere che le nuove convenzioni presentano il fianco a molti attacchi, accrescono assai gli oneri dello stato e suscitano non pochi dissensi. Ma il Parlamento deve conoscere la condizione delle compagnie. Non sappiamo se tutte le compagnie possano tirar innanzi come sono ora, senza grave difficoltà ed anche senza rischio di soccombere. Se l'aspettare non potesse nuocere, si aspetti, ma se avesse a temersene qualche catastrofe, la risponsabilità del ritardo che peserebbe sul Parlamento sarebbe assai grave.

Quanto alle strade ferrate dello stato, o si alienano, o il Parlamento deve tosto fornire al governo i mezzi necessari alla rinnovazione di gran parte del materiale mobile. Sarebbe una spesa per quest'anno di oltre 20 milioni, secondo i calcoli più moderati.

In tale alternativa che resterebbe da fare? Noi l'avevamo indicato, alcuni mesi sono: dare un voto di fiducia al ministero. Rispetto a questa faccenda, siamo d'avviso che gl'interessi dello stato sarebbero tutelati efficacemente e con tutta onestà. Quando si vota un imprestito, che si fa se non accordare un voto di fiducia?

Noi non ci siamo proposti di esaminare una ad una tutte le leggi che attendono l'approvazione del Parlamento. Quello che ci premeva di meglio chiarire è quali siano gli obblighi della Camera e quali dissesti e danni ne nascerebbero, ove la Camera non li adempiesse, e crediamo di esserci riusciti. Tutto dipende ora, dal patriotismo dei deputati.

Il dottor Porenta podestà di Trieste si dà molto le mani d'attorno per vedere di rimediare allo sproposito che ha fatto provocando dal Consiglio comunale di Trieste quel voto per cui questo venne sciolto. I giornali ci raccontano che è arrivato a raccogliere in sua casa una cinquantina di notabili di tutte le classi coi quali andò d'accordo di stendere con bell'indirizzo di fedeltà a S. M. I. R. A. e di lavorare indefessamente sinchè sia coperto da un numero discreto di sottoscrizioni e poscia mandarlo a Vienna per dissipare dall'animo del monarca la sinistra impressione che deve avervi fatto il poco austriaco contegno del Consiglio comunale.

Se questo signor podestà mira con ciò a farsi meritevole di una qualche distinzione onorifica per parte del governo austriaco, crediamo che a quest'ora l'abbia meritata e che se l'imperatore d'Austria potesse consolarsi del poco affetto della città col molto che gliene dimostra il dottor Porenta dovrebbe inviargli una medaglia d'onore, facendovi però incidere il detto di Taylleran: *Sourtout pas trop de zèle.*

È un consiglio che al podestà di Trieste si attaglia come un guanto, perchè dipendeva da lui il capire che i triestini possono bensì attendere ai loro affari, che sono molti, possono concorrere alla ricchezza economica dell'impero coi loro commerci, anche senza essere obbligati a manifestare un amore per l'Austria che sono lontanissimi dal nutrire.

E i tentativi fatti adesso per scemare l'effetto di quel primo madornale sproposito sono fra quelli che lo rendono sempre più evidente ed irreparabile. Chi vorrà giudicare dell'opinione politica di Trieste da quella dei cinquanta notabili che andarono a casa del dott. Porenta o da qualche migliaia di firme che si raccogliessero sotto un indirizzo? Chi vorrà negare che vi siano cinquanta austriaci a Trieste? Ve ne saranno anche cinquecento; ma costituiscono essi la città?

E qualche migliaia di firme, che tutti sappiamo come si possono raccogliere, muteranno esse la situazione delle cose?

Più avvisata su questo argomento ci pare la *Gazzetta di Venezia*, la quale dice addirittura che il Consiglio comunale ora disciolto non rappresentava l'opinione dei cittadini; che questi adunque eleggeranno certamente altri individui che meglio corrispondano alle loro idee ed ai desiderii dell'imperatore, e che quindi non val la pena di occuparsi di questo incidente risolto nelle forme regolari.

È bensì vero che la *Gazzetta di Venezia* non si dà la pena di provare le sue asserzioni; ma siccome è sicura che, mercè la libertà della stampa, ivi felicemente regnante, nessuno può contraddirla, si prende tutto il tempo che corre da adesso alle nuove elezioni. Se poi le sue previsioni venissero a mancare, acqua in bocca e non se ne parli più. Per adesso, se non altro, il colpo è *fatto*.

E noi stimiamo questa prudente avvedutezza assai meglio consigliata di quell'inutile affannarsi del dott. Porenta, che co' suoi rimedi verifica precisamente quel motto veneziano, che di certo in questi giorni gli ritornerà spesso all'orecchio — *Ze pezo el taccon ch'el sbrego.*

Diamo il testo completo della dichiarazione fatta il 24 dal ministro dell'interno, conte d'Eulenburgo, alla Camera dei deputati di Berlino:

« Signori! Io non posso lasciar passare la Camera alla votazione, prima di esprimere anzi tutto, in nome del governo, la soddisfazione che il signor relatore abbia molto contribuito ad imprimere fin da principio alla discussione parlamentaria d'oggi un tono di convenienza e di moderazione, a cui non eravamo più abituati da gran tempo, e che ricorda tempi migliori. Quanto al sostanziale della cosa stessa, io sono al tutto consenziente col signor relatore, che il nodo della nostra divergenza risiede nella questione militare e nelle conseguenze che vi sono annesse. Il ministero presente trovò una situazione, alla quale egli non diede origine, e ch'egli non avrebbe fatta nascere, se avesse potuto esercitare un influsso positivo a quest'epoca. Ma egli trovò una situazione cui non poteva nè respingere, nè scansare, senza far getto dei diritti della Corona. Signori, noi stessi così fummo sospinti, come disse assai bene il signor relatore, e lo stesso, più o meno, fu della maggioranza della Camera, in posizioni che noi non avremmo mai prese, se avessimo trovato la cosa integra. Si tratta dunque di scansare una situazione di fatto, una situazione con la cui disparizione disparirebbero pure le conseguenze che vi si annettono. Signori, ve ne prego, rammentate per un momento l'essenza della questione militare! Figuratevi al pensiero un monarca che, soldato nell'anima, attinse la più profonda estimazione dell'importanza del suo esercito per sè e la sua patria; e le cui riflessioni ed aspirazioni furono intese da gran tempo a dare a questa istituzione un ordinamento tale da guarentire la forza e la stabilità che ebbe fin qui, e a guidarla a uno stato di instruzione, atto a serbarla all'altezza d'uno fra i primi eserciti d'Europa. Figuratevi al pensiero un monarca, che crede aver trovato infine un tale ordinamento, che lo attua provvisoriamente con l'assenso della rappresentanza nazionale; e che lo crede sì importante, sì necessario da non rinunciarvi, nè pur quando il paese trovasi minacciato dal pericolo di rimanere senza bilancio. Figuratevi infine al pensiero una guerra vittoriosa, una guerra che l'esercito fece sotto l'impero del suo nuovo ordinamento, e riflettete inoltre alle conclusioni che ne derivano naturalissimamente; vale a dire, che forse si sarebbe potuto vincere anche senza il nuovo ordinamento, ma che non si sarebbe potuto vincere con tanta certezza senza l'impero così pieno della disciplina, e, se così posso dire, con tanta eleganza, quanto sotto le forme che fecero prova di sè, ed ebbero la loro giustificazione in questa guerra. Rammentate inoltre, che i pericoli che si annettevano all'assenza di un bilancio, non si sono affacciati; — e a un tale monarca voi chiedete che rinunci a quest'opera, in favore di cui parlano tutti i fatti, e che dica: « Io ed il mio governo cercheremo la conciliazione nella distruzione di una parte dell'opera che rese grande la Prussia! »

« Ciò è impossibile, signori, affatto impossibile! Nè il monarca presente della Prussia, nè alcun altro re di Prussia, fin che noi vivremo, non abbandonerà il minimo punto dei principii di questo ordinamento dell'esercito, nè delle disposizioni legali che egli ne considera come tanti corollari necessari, e i re di Prussia hanno maggior durata che non una Camera dei deputati eletti per tre anni. Signori, se voi mi concedete che io rinvenga la situazione quale si affaccia agli occhi di tutti, non potrete dissimularvi che su questo punto il governo non può fare concessioni, e però io penso che il meglio possiate fare si è di non fare della questione militare la pietra di paragone della questione di diritto concernente il bilancio; chè là risiede il male. Voi combatteste per o contro l'utilità di questo ordinamento, per una durata del servizio più lunga o più breve; ma tutte queste quistioni non avrebbero importanza bastevole onde voi aderiate ad esse con una tenacità particolare, se la vostra difesa, in queste questioni, non si legasse alla difesa del diritto a cui pretendete quanto al bilancio.

« Signori, rinunciate all'idea di esperimentare il vostro diritto concernente il bilancio nella questione militare; cercate qualche altro tema, qualche altro campo su cui crediate poter far valere il vostro diritto, benchè vi possa esserv difficile lo scoprire un campo sì fatto; chè troverete il governo pronto, in quanto circostanze di fatto non rendano ciò impossibile, ad ammettere l'interpretazione degli articoli della legge a cui tenete. Fate sparire dalla scena la questione militare; essa sarà allora una lezione pei tempi avvenire; allora tutta la lotta a cui ci abbandoniamo da tre anni, e che continuerà indefinitamente se voi non cedete su questo punto, sarà non pertanto salutare per la patria, e contribuirà allo svolgimento della vita costituzionale più di quello che voi crediate.

« Signori, non lasciate la manifestazione di un tale patriottismo ai vostri successori; ponete mano all'opera il più presto per voi si possa, sì da rendere la Prussia unita, e quindi tanto grande e tanto forte quanto merita di essere. »

Dal *Corriere di Sardegna* del 25 togliamo la seguente corrispondenza:

« *Tunisi, 19 gennaio.*

« La rivoluzione tunisina, che dopo gli ultimi avenimenti della Costa si credeva intieramente sedata, pare continui adesso in proporzioni più imponenti di prima.

« Ben-Gheden, bey eletto dagli arabi, persuaso della cooperazione che avrebbe trovato fra i suoi concittadini, i Kefia, e in tutte le altre tribù del Nord della reggenza che concorsero ad eleggerlo a loro capo, si recò nei primi movimenti rivoluzionarii alla Costa, per ottenere, colla sua presenza, l'intiera rivolta contro il governo del bey. Ma, illuso da quella popolazione, più commerciante ed industriale che guerresca, dovette cedere all'imponente campo, forte di 15,000 uomini, e si ritirò al Kef, non smettendo però la sua risoluzione di mantenere sempre le ostilità contro l'autorità del bey; difatti, radunati 5000 beduini a cavallo, la notte dell'8 corrente si mise in

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il Mosè *di Rossini al teatro Vittorio Emanuele* — Rosetta, *nuovo ballo del coreografo Viena al teatro Regio — Conservatorio di Napoli.*

Due fiaschi memorabili e colossali sono venuti ad introdurre un po' di varietà negli spettacoli musicali del presente carnovale. *Varietas delectat.* Tutto andava per il meglio nel migliore de' mondi possibili. Al Regio *Guglielmo Tell* e il *Giuramento* facevano tollerare pazientemente la povera *Salammbô*, ballo di genere troppo cartaginese; al Vittorio Emanuele il brando d'Attila e il rasoio di Figaro facevano cose mirabili, e sulle ceneri del *Noce di Benevento* era sorto un *Masaniello* che, coll'aiuto della signora Morlacchi sollevava ogni sera...... una tempesta d'applausi. Quand'ecco di là *Rosetta*, di qua *Mosè* giunsero in mal punto ad intorbidare la pace e l'armonia che regnavano da qualche tempo fra la platea e il palco scenico.

Sarebbe opera pietosa lo stendere un velo su questi due infelicissimi aborti, ma pure è necessario dirne qualche cosa, stendere almeno nella debita forma l'*atto di decesso*, come dicono i legali. Incominciamo adunque dal legislatore degli ebrei che questa volta è stato impotente a dissipare le tenebre.

Tutti ricordano che, or sono parecchi anni, si rappresentò il *Mosè* di Rossini al teatro Vittorio Emanuele, colle signore Lesniewska e Carlotta Marchisio, col Carrion, coll'Atry, col Merly, con cento coristi, con un'orchestra numerosa e composta dei migliori professori della capitale. Quest'opera sollevò allora un entusiasmo impossibile a descriversi; ogni sera il teatro era pieno zeppo di spettatori, ogni sera gli applausi scoppiavano fragorosi ed unanimi ad ogni pezzo, ad ogni frase, ad ogni volata della prima donna, ad ogni sospiro del tenore, ad ogni ruggito del basso, ad ogni colpo d'arco dei violini, ad ogni gemito dei flauti, ad ogni squillo delle trombe. Fu vera gloria? Sì certamente e se ne ha una prova in ciò che di quel *Mosè* dura ancora viva la memoria, e lo si cita ancora come il migliore spettacolo che da vent'anni a questa parte si sia veduto sulle scene torinesi.

L'impresario attuale del Vittorio Emanuele si provò a rinnovare il miracolo, pensando forse che del *Mosè* avvenisse come del sangue di S. Gennaro che bolle a piacimento dei fedeli. Tò, egli disse probabilmente fra se stesso, se in questo stesso teatro il *Mosè* ha piaciuto tanto altra volta, riproduciamolo; dovrà necessariamente piacere anche ora e mutare la pioggia di fuoco in pioggia d'oro. E come Faraone, gridò: *Venga Mosè!*

Ma il pover uomo ha dimenticato di gridare, vengano la Lesniewska, la Carlotta Marchisio, l'Atry, il Carrion, o venga almeno chi valga quant'essi; ha dimenticato di gridare, vengano i cento coristi o almeno sessanta fra i migliori, vengano i cinquanta professori di orchestra e i ballerini e gli scenografi e il vestiarista, e i macchinisti.

Vedete che fatali conseguenze possono nascere da una dimenticanza di questo genere! Venne *Mosè*, ma solo ed ignudo, e fu gran ventura che il maestro Fumi si pigliasse la cura di gettargli sulle spalle un mantello, chè altrimenti non sarebbe stato neppure in grado di mostrarsi al colto pubblico. Ma il Fumi ebbe un bel tirare di qua e di là questo mantello per allungarlo, egli ebbe un bel rattopparlo per renderlo decente; malgrado le sue fatiche non riuscì a coprire efficacemente il povero *Mosè*, nè a salvarlo dalle infreddature, dalle raucedini, dai reumi e da cento altri malanni.

Cosa strana però! ciò che andò peggio in questa malaugurata rappresentazione non furono i cori, nè l'orchestra, anzi dalle masse vocali ed istrumentali nessuno aspettava tanto e da questo lato l'abilità del Fumi e lo zelo dei professori d'orchestra, e la buona volontà dei coristi supplirono alla scarsezza del numero. Lo spettacolo andò in rovina e rimase sepolto sotto le onde del mar rosso, precisamente come le schiere di Faraone, perchè gli artisti principali perdettero, come si suol dire, la bussola. Chi era sfiatato, chi ammalato, chi stonato. Mi si dice che si voglia ritentar la battaglia con altri elementi. Aspettiamo adunque la riscossa e visione l'esito, si potranno giudicare meglio gli artisti.

Quello che si può giudicare fin d'ora è l'impresario, il quale non può venir assolto in modo alcuno, nè merita il benefizio delle *circostanze attenuanti.* Ma vi pare, signor mio, che il *Mosè* sia un'operetta da pigliarsi a gabbo? Meritereste che la cassetta fosse invasa da quelle locuste che furono una delle piaghe d'Egitto.

Le locuste mi richiamano alla mente la direzione del teatro Regio ch'è una piaga degli spettacoli torinesi. Del merito di un ballo è risponsabile il coreografo, ma chi dovrebbe vegliare affinchè questo ballo fosse almeno posto in iscena convenientemente? La Direzione, a parer mio, a meno che si voglia dire che le sue attribuzioni si riducono ad una *sinecura*. La *Rosetta* del Viena è una povera cosa, ma parve ancor più meschina per le decorazioni indegne di un gran teatro. Del resto è forza convenire che il lavoro del signor Viena non aveva alcun diritto ad essere ben accolto. Vi è poca novità e poco buon gusto. La signora Beretta ha fatto quanto da lei dipendeva per rendere meno severo il verdetto del pubblico, ma il signor Viena era recidivo e il pubblico non perdona due volte di seguito in una stagione, e punì *Rosetta* anche dei peccati di *Salammbô*, e approfittò di questa occasione per far pagare all'infelice coreografo anche le *pignatte rotte*, e se portò rispetto alla signora Beretta, non tralasciò di fischiare spietatamente il ballo e perfino le *allieve emerite*, con grave scandalo dei direttori teatrali che chiamarono immediatamente il coreografo ad *audiendum verbum*, e gli chiesero conto della leggerezza con cui aveva esposto le *emerite* sullodate allo sdegno degli spettatori.

Oh! felici le *emerite!* Esse hanno un braccio vindice che le difende. Ma chi protegge il pubblico? Quanto tempo ci vorrà prima che sia allestito un nuovo ballo? Ed intanto saremo irremissibilmente condannati a *Rosetta* e a *Salammbô*? Ed è proprio vero che per terzo ballo si prepara la *Maschera*, che a stento si salvò dal naufragio a Parigi? L'avvenire risponderà a tutti questi quesiti. Per

campo e attaccò con successo il generale Rostan.

« Si fu allora che, giunta la notizia al Bardo (seggio del governo locale), Alì bey, comandante generale dell'esercito tunisino, ordinò ad Alì Ben-Kelifa, al comando di 2000 uomini di cavalleria irregolare, di andare in aiuto di Si Rostan, e giunse precisamente nel mentre che il corpo comandato dal Ben-Gheden, rinforzato da circa 3000 cavalli, aveva di bel nuovo attaccato il campo, e s'impegnò fra loro un combattimento dei più terribili, durante circa 10 ore consecutive.

« Il numero dei feriti e dei morti non si conosce ma giudicando da quelli rimasti al passaggio della Medgerda (fiume), e che furono trasportati dall'acqua, è immenso, poichè in un villaggio, vicino al quale passa detto fiume, se ne contarono più di 600, fra arabi e soldati del bey. Altre notizie di quel fatto non se ne hanno, essendovi un silenzio perfetto al riguardo; però alcuni dicono che il Ben-Gheden, costretto alla fuga, si sia rifugiato nel territorio algerino; altri invece lo dicono vittorioso. Le comunicazioni commerciali e le relazioni particolari essendo interrotte, è impossibile averne dettagli esatti, tanto più che pare gli agenti del governo abbiano avuto ordini severi di mantenere il segreto; ciò che indurrebbe a credere che le cose non vadano tanto in favore del governo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *28 gennaio*. — Incomincia a fervere sul serio l'opera del trasferimento della capitale. Molti dei lavori più urgenti sono già incominciati; molti uffizi sgombrano dalle loro sedi per far luogo agl'ingegneri e manifattori; le matite degli architetti sudano a rilevare piante, disegni e perizie dei varii locali e dei lavori da farsi; gli accollatari intraprenditori si arrabattano con le mani e coi piedi per ottenere gli appalti; gl'ingegneri grassi e piccini, quelli della Commissione e del Genio civile e militare corrono e ricorrono da mattina a sera al tempo buono e al tempo cattivo, anzi al tempo cattivo soltanto perchè non ne abbiamo altro, da questo a quel locale, da un estremo all'altro della città.

Mi pare però che si ritardi un po' troppo a por mano ai lavori di muratura. La stagione è umidissima, il tempo stringe e non so davvero chi vorrà cacciarsi a maggio dentro una stanza murata d'allora, a meno che non intenda perdere senza costrutto gli occhi e la salute nelle ore d'uffizio.

Il ministero della guerra che va nella caserma di S. Caterina, quello delle finanze che va nel Casino Mediceo e l'altro dei lavori pubblici che occuperà l'Istituto dell'Annunziata in via della Scala, abbisognano di vere e proprie ricostruzioni di fabbricato; e ancora non si è smossa una seggiola in quei locali. È vero che si stanno compilando le perizie occorrenti, che queste debbono essere approvate e che debbono poi aver luogo gli appalti; ma però sarebbe desiderabile una maggior sollecitudine almeno nello sgombro di quei locali; perchè scaduti i termini degli appalti già di per sè troppo lunghi e pesanti, non si debba poi aspettare per quindici o venti giorni il comodo di chi li occupa presentemente.

S'è fatto anche un po' di polemica sul sistema degli accolli, e si è gridato alle cautele per evitare gli abusi possibili. E va benissimo. Ma sapete voi qual lungaggine richiedono i pubblici incanti? Le forme sono in essi così intralciate e pedantesche da condurci come nulla a metà dell'anno senza aver concluso niente di buono. È sperabile però che si trovi modo di accorciarle, senza scapito della economia nè delle cautele, perchè altrimenti la faccenda vuol essere seria abbastanza.

Figuratevi che l'ufficio di prefettura, incaricato degli appalti, non avrebbe personale bastante a sbrigare sollecitamente tutte le pedanterie che si vogliono negl'incanti pubblici e regolari; molto più che si debbono frazionare i lavori in molte perizie e fare accolli separati, e per ciò ripetere le stesse forme quanti sono i contratti.

L'incaricato del ministero d'agricoltura e commercio, per cui non era stato fissato alcun locale, ha prescelto un vasto e disabitato palazzo di via Pandolfini lasciato dal conte Galli Tassi agli spedali toscani insieme con la ragguardevole sua eredità di circa quattro milioni di lire. Occorrerà che ne paghi una buona pigione.

A proposito di pigioni, non scemano punto le pretese esigenti dei proprietari e speculatori, malgrado le poco lusinghiere qualifiche di cui gli onora la pubblica stampa. Le disdette e i rincari piovono a rovescio; e vi assicuro che se la finisce bene per loro è un miracolo. In questa mattina si sono trovati affissi pei muri della città certi cartellini, coi quali s'invitano gl'inquilini a bastonare i padroni esigenti dal 20 al 28 febbraio. So anzi di positivo che per taluni la minaccia si è già convertita in fatti e si trovano essi malconci. Mi si dice anche di un accordo fra pigionali di tutti i camaldoli della città, che si proporrebbero di non muoversi in modo alcuno dalle case che occupano, nè di voler subire alcun rincaro di pigione. Vedete dunque che quando io vi parlava della urgente necessità di provvedere alle abitazioni anche con le case di legno e ferro, non esagerava niente affatto il bisogno.

Il municipio intanto sta trattando l'incorporamento dei piccoli comuni limitrofi, che ha invitati ad un'adunanza col mezzo dei loro delegati. So però di buon luogo che questo provvedimento, oltre la lunghezza del tempo che richiederà per esser posto in atto, incontra serii ostacoli per parte delle piccole amministrazioni poco propense a sopportare gli oneri di una grande città.

Questa sera si adunerà nuovamente il Consiglio e si occuperà d'altre questioni edilizie. Quella dei mercati per le vettovaglie si presenta come la più urgente, e credo sarà trattata nuovamente. Però essa pure implica la necessità di non poche demolizioni; e pensino gli onorevoli consiglieri di provvedere in qualche modo le nuove prima di abbattere le vecchie abitazioni; non essendo nè prudente, nè giusto il cacciare sulla strada o dalla città di Firenze gli antichi suoi abitatori.

Il Consiglio del nostro comune incomincia a penetrarsi degli obblighi suoi verso gli Stabilimenti di beneficenza, che lo Stato non può nè dee mantenere. Sta provvedendo per il mantenimento della Pia Casa di lavoro e per la sua riforma sostanziale. Ha deliberato un imprestito per l'Educatorio della Concezione, e si crede provvederà eziandio alle Scuole normali delle povere fanciulle. Però esige in compenso la cessione assoluta e incondizionata di coteste Opere pie. La pretesa è troppo larga perchè in ogni caso lo Stato non potrebbe cedergli più di quello che ha, nè spogliarsi mai di quelle attribuzioni di alta tutela che gli conferisce la legge; tutela cui il municipio si studierebbe invano di non sottostare.

Hanno luogo ora in Firenze numerosi trapassi di proprietà, affitti, speculazioni e contratti di genere svariatissimo. S'incomincia a sentire che una nuova vita sta per cominciare; e già la città acquista quell'aspetto e quel movimento insolito che è segno di aumento d'affari, d'imprese nuove, di nuovi venuti e di maggiore operosità.

È già trascorso più d'un mese di carnovale e appena ci siamo accorti della sua esistenza fuori dei teatri. Si vede proprio una certa preoccupazione che distrae gli animi dalle cose meno importanti. I soli teatri danno segno d'un po' di vita perchè il popolo fiorentino, ricco e povero, sfaccendato e laborioso, non lascerebbe il teatro per tutto l'oro del mondo. Tranne la Pergola, dove si eseguisce ottimamente una buona musica e un bel ballo; tranne il Niccolini dove la compagnia Bellotti-Bon ci fa gustare le odierne bellezze drammatiche italiane e forestiere; tranne il Borgognissanti in cui Stenterello Landini satireggia con le sue facezie eleganti ed equivoche, co' suoi modi atti a far sbellicare dalle risa; gli altri non meritano menzione alcuna. Fiaschi più o meno grandi, sibili più o meno acuti, melate più o meno pericolose, sono gli allori che hanno saputo cogliere e dei quali si mostrano ogni giorno più meritevoli.

Riceviamo la seguente lettera, la quale discorre di due quistioni importanti di pubblico insegnamento, cioè de' libri di testo e dell'assegnamento alle biblioteche dell'Università:

*Onor. Sig. Direttore del giornale l'*Opinione,

Il ministro che regola attualmente la pubblica istruzione non ha d'uopo dei miei encomii; le provvidenze che con energia pari alla sua oculatezza seppe emanare nel breve tempo della sua amministrazione valgono esse sole ad onorarlo bastantemente. Non ultimo luogo tiene fra queste la recente disposizione con cui viene decretato un premio nazionale ai migliori fra gli autori di *libri di testo* da usarsi nelle scuole secondarie, che ne saranno giudicati meritevoli dai Corpi accademici all'uopo designati. Disposizione che, mentre è saviissima in sè, risponde adeguatamente alla prima fra le esigenze in cui trovansi le scuole predette. A che giovano infatti i regolamenti che giornalmente vengono pubblicati, le leggi che già sono o possono mettersi in vigore, se l'istruzione stessa non è sorvegliata? Si dirà forse che a ciò provvedono gl'insegnanti ufficialmente nominati? Ma, supponendoli anche tutti, senz'eccezione alcuna, pari al loro mandato, chi non sa che le loro parole durano poco più del suono della voce nella tenera mente dei giovanetti, il cui vero maestro è il libro che loro si porge in mano per consegnare alla memoria? Ben so che si produce in mezzo anche qui il santo nome di libertà, dicendosi che in forza di questa non possono i maestri venir obbligati ad adottar questo piuttosto che quel libro. Ma, lasciando da parte altre considerazioni, chi non vede che la disparità dei pareri che ne nasce (eguale almeno a quella delle teste) cagiona un'anarchia completa così nell'ordine con cui deve esser dispensato l'insegnamento, come nell'insegnamento stesso? Chi ignora che a questa anarchia non sono riparo sufficiente i programmi d'esame dal governo approvati, perchè invece di essere, come fu intenzione di chi li ha dettati, guida e norma all'insegnamento, sono diventati il campo ove s'esercita l'arte di vender l'istruzione al miglior mercato da una turba di autori di libretti che insegnano ogni cosa all'infuori di ciò che è prescritto da quei programmi? Per porre rimedio ad un tale stato di cose, nocevole più che a prima vista parer non possa non solo all'uniformità, ma eziandio alla profondità ed all'estensione dell'insegnamento, il sig. ministro non ha che da insistere sulla via su cui si è messo, di favorire a tutto potere la diffusione nelle scuole dei libri giudicati i migliori per essere adottati a testo, e di esigere, senza tema di menomare alcun diritto degl'insegnanti, che non possano introdursi nelle scuole altri libri fuorchè quelli i cui autori furono premiati, ed al più quei due o tre altri che al premio più si sono accostati. Così mentre si chiuderà una feconda sorgente ai mali che si lamentano nell'insegnamento così pubblico come privato (e dico privato appositamente per far considerar la cosa al signor ministro anche da questo lato), si procurerà ai professori che seppero usar meglio il loro talento l'onore di vedere i loro libri adottati come base di insegnamento in tutte le scuole del regno, con immenso vantaggio di coloro che le frequentano.

E giacchè sono intorno all'argomento non vo' tacere che se l'atto in discorso, di cui è autore il signor Natoli, e moltissimi altri gli acquistarono stima universale, così non è del recentissimo provvedimento che prese di diminuire senz'altro la dotazione delle pubbliche biblioteche. Perocchè, ben si comprende che anche la scienza debba concorrere al supremo bisogno della patria, che è ristorare la pubblica finanza coi risparmii; ma come nel vitto l'economia si può portar fino al segno di privarsi di tutto fuorchè del pane, così parmi che nell'istruzione si possa far economia in ogni parte anzichè in que' stabilimenti che servono per ogni genere di studii e per ogni ceto di persone, quali sono appunto le biblioteche, vere scuole del popolo. Del resto, ognuno sa che il ridurre senz'altro le cifre dei bilanci non si chiama economia, ma sibbene che essa consiste nello *spendere a proposito*; poichè se fosse altrimenti non sarebbe necessaria una gran perizia per fare il ministro di finanze. Egli è pertanto a sperarsi che il prelodato signor Natoli, meglio consigliandosi con se stesso e colla pubblica opinione così concorde nel biasimare questo suo atto come lo fu nel lodare gli altri da lui fin qui emanati, vorrà ritornare sopra il medesimo e fare almeno una distinzione fra le città che possiedono più e quelle che possedono una sola biblioteca, quale è appunto Torino, ove non avvene alcuna fuori di quella della R. Università, alla quale i mezzi di cui disponeva in addietro erano appena bastanti da un canto a far fronte alle esigenze delle scienze, come esige il suo scopo principale, e dall'altra parte a provvedere al servizio diurno e notturno d'ogni classe di cittadini che continuamente vi accorrono, e di cui è senza interruzione popolata.

Qualora creda, signor Direttore, di rendere pubbliche le suddette considerazioni, non solo gliene do ampia facoltà, ma ne lo ringrazierò distintamente.

Torino, 25 gennaio 1865.

Un Professore.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Indépendance belge* del 27:

La Dieta germanica e gli Stati medii, eccettuato il governo di Baden, non hanno riconosciuto fino ad ora il regno d'Italia, e sebbene la Corte di Torino abbia accreditato dei ministri plenipotenziari a Francoforte e a Dresda, tuttavia i titolari di queste missioni non sono stati ammessi a presentare le loro credenziali.

Questo stato di cose è assai dannoso agli interessi del commercio germanico coi paesi transalpini, e l'opinione pubblica incomincia ad essere malcontenta di quella puerile opposizione dei governi secondari a fatti compiuti che le grandi potenze non hanno esitato a riconoscere.

Dispacci da Parigi del 25 nella *Presse* e nella *Neue Freie Presse* di Vienna, dicono:

Il conte Russell, in un dispaccio al gabinetto prussiano, si è dichiarato contrario all'annessione dei ducati. L'Inghilterra (egli dice) teme che in questo caso la Francia pretenda un compenso.

Questa notizia è smentita dai telegrammi d'oggi.

La Corte di appello di Francoforte ha condannato il redattore responsabile dell'*Europe* a cinque giorni di carcere per un articolo ingiurioso al re di Prussia.

La *France* del 28 ha la seguente notizia:

Nei circoli diplomatici di Londra si attribuisce grande importanza ai negoziati che hanno luogo in questo momento fra l'Austria e la Francia per la conchiusione di un trattato di commercio.

Si considera l'eventuale conchiusione di questo trattato come un atto che potrebbe condurre alla ripresa delle trattative fra l'Austria e l'Italia.

Leggiamo nella *France* del 28:

È noto che il trattato di commercio esistente tra la Francia e la Spagna è presso a spirare. Crediamo di sapere che sono state intavolate trattative fra i due governi di Parigi e di Madrid per sostituire alle antiche convenzioni fondate su principii restrittivi, un nuovo trattato più in armonia col sistema generale che regge presentemente le relazioni commerciali fra i principali Stati d'Europa.

Lettere da Lima, pubblicate dalla *Espagna*, fanno credere che la questione del Perù sarà risolta pacificamente.

Abbiamo detto, alcuni giorni or sono, che il corpo diplomatico a Costantinopoli intendeva di protestare contro la nuova legge turca sulla stampa. Ora i giornali di quella capitale annunziano che l'ambasciatore della Gran Bretagna ha indirizzata una protesta in questo senso alla Sublime Porta. Il *Corriere d'Oriente* fa osservare che, a termini della nuova legge turca, si può per un delitto di stampa essere condannati alla pena capitale!

Scrivono da Costantinopoli, in data del 17 corrente, alla *Patrie*:

« Si annunzia che il marchese di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, chiede di rientrare in Francia. L'isolamento in cui vive e di cui i suoi colleghi si lagnano grandemente, rende probabile quest'opinione. Pare che il suo posto verrà occupato dal signor Benedetti. »

Lettere da Costantinopoli recano che si parla colà di modificazioni nel corpo diplomatico turco all'estero. Il cambiamento più probabile è quello dell'ambasciatore attuale a Vienna. Il principe Kallimaki cederebbe il posto a Heider-effendi, al quale succederebbe in Persia Haïroullah-effendi, ex-direttore della scuola di medicina.

Il *Corriere d'Oriente* ci annunzia che da qualche giorno è stato stabilito e funziona regolarmente la comunicazione telegrafica fra la Turchia e la Persia. L'Europa, adunque si trova, per la via della Turchia e della Persia, in comunicazione telegrafica colle Indie.

Il *Morning Post* reca che Mehemed bascià, ministro della marina turca, è morto, e gli venne surrogato Bessuir bascià, presidente del Consiglio navale.

Si legge nell'*International* di Londra:

« Il governo inglese ha ricevuta una nota dal signor Drouyn de Lhuys, il quale si lagna del console inglese di Bangkok, che agisce apertamente contro la Francia e spinge la corte di Siam ad ostilità contro i francesi in Cocincina. »

I lavori della Commissione nominata per esaminare la questione de' conventi dedicati ne' Principati Danubiani sono sospesi. Il signor Negri, commissario moldo-valacco, è partito per Bucharest, dove è chiamato a presiedere l'assemblea legislativa. I delegati della Russia e della Prussia hanno anch'essi lasciato Costantinopoli in forza d'un congedo ed i beni dei conventi rimangono nello *statu-quo*.

Il viaggio del signor Blair a Richmond non è stato senza risultato, malgrado le smentite d'ambe le parti. Il congresso del Sud votò l'invio di 15 commissari a Washington per trattarvi ufficialmente la pace.

CRONACA DI TORINO

Oggi, 29, si ebbe un sole di primavera, le passeggiate affollate e la tranquillità perfetta.

Il luogotenente generale comandante la guardia nazionale aveva pubblicato questa mattina il seguente ordine del giorno:

Servizio pel mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità

La prima e seconda legione sono comandate sotto le armi oggi domenica in tenuta ordinaria;

La prima legione alle 2 pom.

La seconda legione alle 5 pom.

Luogo della riunione, cortile del palazzo civico.

NB. Il presente ordine servirà d'avviso individuale (articolo 63 della legge 4 marzo 1848).

La guardia nazionale rispose con incomparabile zelo all'invito. Essa era numerosa. Nella sera la città era percorsa da pattuglie della milizia cittadina, precedute dai tamburi; ma la quiete pubblica non è stata punto turbata.

Ieri si spegneva in questa città una nobile esistenza. Il cav. Lionardo Dorotea, già amministratore generale di acque e foreste in Napoli, ed ora qui presidente del Consiglio tecnico forestale, cessava di esistere dopo non breve malattia. Egli aveva l'età di anni 69, che tutti aveva spesi a decoro della patria e delle scienze naturali, in cui era versatissimo. Era membro di molte accademie scientifiche italiane e straniere, e fu autore di non pochi scritti molto stimati dagli intelligenti. Di sentimenti liberali, devoto alla grandezza dell'Italia, dopo aver sopportato con nobile fierezza le persecuzioni del governo borbonico, salutò con gioia il risorgimento della patria. Oggi, alle 4, avranno luogo le esequie con intervento degli allievi del corso tecnico-forestale in completa tenuta.

Oggi, 29, verso le 2 pom. due giovanotti pigliavano una barchetta in Po, dal ponte di ferro ai molini della Rocca, verso il viale, per fare una passeggiata. Senonchè, appena allontanatasi dalla sponda, la barca fu presa fra due pali e si capovolse. I due giovani ebbero la prontezza di spirito di abbrancarsi ai pali, finchè alcuni che si avvidero del pericolo a cui erano esposti, accorsero a salvarli.

Non è la prima volta che siano accadute disgrazie in Po verso i molini della Rocca. Il municipio aveva fatto mettere dei pali che

---

ora convien rassegnarsi al destino. Quanto a me, dichiaro che, in complesso, degli spettacoli del teatro Regio non sono malcontento. Se la parte coreografica di essi lascia molto a desiderare, la parte musicale è soddisfacente. E se le convenienze delle *emerite* permettessero che *Rosetta* e *Salammbò* fossero relegate in fine dello spettacolo e si eseguisse tutta l'opera di seguito, non vi sarebbe gran male. Ma ciò ch'è strano si è che si costringe chi vuol udire, a cagion d'esempio, l'ultimo atto del *Giuramento*, a sorbirsi tutta la *Rosetta*. Ma così vuole la Direzione. Si annoi il pubblico, ma siano salve le convenienze teatrali.

Mi pare di aver detto quanto basta de' nostri teatri di musica, ed ora passo ad altro argomento. Nell'*Indipendente* di Napoli trovo le seguenti notizie relative al conservatorio di Napoli:

« Bisogna congratularsi di vedere l'opinione pubblica fare, da qualche tempo in qua, rimarchevoli progressi. Si ricorderà che in molte amministrazioni in generale, e specialmente nel collegio di musica, alcuni uomini di una capacità assai dubbia, malgrado i benevoli avvertimenti della stampa si tenevano fermamente attaccati a talune funzioni onorifiche, mentre gli amici dell'arte non avevano potuto giammai indovinare i motivi che avevano fatto porre, senza plausibili ragioni, così in evidenza quelle personalità. Bisogna esser grati al signor barone Natoli di avere, appena entrato al ministero dell'istruzione pubblica, elaborato un progetto di riorganamento del collegio di S. Pietro a Maiella, nel quale alcune indiscrezioni ci hanno rivelate le seguenti notizie.

« Il maestro Mercadante, a cagione della sua età tanto avanzata e del disgraziato avvenimento che lo ha privato della vista, sarebbe dispensato da ogni insegnamento. Una pensione, proporzionata al suo gran merito gli sarebbe assicurata, ed egli conserverebbe il titolo di direttore onorario.

« Si farebbero istanze presso il maestro Verdi, perchè accettasse la direzione del collegio di musica, domandandogli solamente di risiedere per tre mesi a Napoli, per aver riguardo, per quanto è possibile, al suo gusto per la campagna, e lasciarlo nel ritiro, cui sembra affezionato. Si spera che, per amore dell'arte, egli non ricuserà una dignità che è stata sempre invidiata da' più celebri maestri. Il conservatorio, sotto l'impulso energico e la fermezza di carattere dell'autore del *Nabucco* e del *Trovatore*, uscirebbe certamente da quel torpore in cui è immerso da sì lungo tempo.

« La direzione delle classi di pianoforte sarebbe offerta anche ad una delle glorie contemporanee, Thalberg, il cui nome dispensa da ogni commento. Due uomini di merito, il cui talento è fuori di discussione: i maestri Conti e Pappalardo, sarebbero chiamati uno alla direzione della parte vocale, l'altro a quella della parte strumentale. I governatori attuali sarebbero, dicesi, sostituiti dal principe d'Ottajano e dai signori Imbriani e Federico Raffaeli.

« Noi crediamo fermamente che tutti gli artisti, tutti coloro che hanno la fede viva dell'arte, i giovani allievi sopratutto, non solamente dell'Italia, ma del mondo intero, applaudirebbero ed invocherebbero con tutti i loro voti un riorganamento con sì rimarchevoli elementi, il quale renderebbe al Conservatorio di musica di Napoli il gran prestigio e la superiorità incontrastabile che aveva una volta. »

Fin qui l'*Indipendente*. Ignoro quanta parte di verità vi sia in queste notizie; inclino anzi a credere che l'*Indipendente* sia male informato. Ma se la sua versione fosse esatta, mi si conceda di dirlo, il ministro Natoli compirebbe la rovina del Conservatorio di Napoli.

Sta bene che si provveda di conveniente pensione e si collochi a riposo l'illustre Mercadante, che cieco ed innoltrato negli anni non può certamente dirigere colla necessaria attività un istituto tanto importante. Ma la nomina del Thalberg alla direzione delle classi di pianoforte sarebbe forse superflua. La scuola napolitana di pianoforte ha valentissimi professori ed infatti ne escono allievi che fanno onore all'Italia. Ma quella che riuscirebbe veramente funesta sarebbe la nomina di Verdi alla direzione del Conservatorio. Mi spiego. Io non nego che Verdi possieda tutte le qualità necessarie a ben dirigere un Conservatorio di musica, sebbene, parlando in generale, i grandi compositori non sempre siano buoni insegnanti. Io concedo che se Verdi si risolvesse a stabilirsi in Napoli, e a rimanervi la maggior parte dell'anno per consacrar le sue cure alla direzione del Conservatorio, questo darebbe migliori frutti che non al presente. Ma il ministro non ispera tanto. Egli desidera solamente che Verdi rimanga a Napoli tre mesi dell'anno! E qui sta il male. Che ne avverrebbe? Verdi in tre mesi non potrebbe recar alcun giovamento al Conservatorio; durante il rimanente dell'anno questo rimarrebbe privo di direzione e l'insegnamento procederebbe a casaccio.

In un Conservatorio di musica, come in qualunque altro istituto d'istruzione e di educazione si richiedono persone che non abbiano altre occupazioni e possano impiegarvi tutto il loro tempo. Lasciamo che il papa nomini vescovi *in partibus*, ma se noi vogliamo che la direzione di un Collegio sia attiva ed efficace, affidiamola a persone che di essa si occupino esclusivamente. Non creda il signor ministro dell'istruzione pubblica che per insegnar bene la musica sia necessario essere compositore di gran fama. Abbiamo molti esempi del contrario, quello del padre Mattei, per tacere di molti altri, il quale non lasciò nessun lavoro musicale di gran pregio, ma non ebbe rivali nell'insegnamento. Reicha in Francia non era un gran compositore, ma si può dire che tutti i migliori maestri francesi de' nostri tempi, da lui direttamente o per mezzo de' suoi trattati, ricevettero preziosi ammaestramenti. Fétis, che con tanta lode dirige il conservatorio di Bruselle, non è che un compositore mediocre. Io non so se in Italia sia facile trovare un altro padre Mattei, ma il signor ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe andarne in traccia, anzichè pascersi dell'illusione che Verdi rimanendo per tre mesi dell'anno a Napoli, basti a dare buon indirizzo agli studi musicali in quella città.

Ma, lo ripeto, forse l'*Indipendente* ci ha narrata una qualche fola. Ed in tal caso queste mie osservazioni si abbiano per non fatte.

sostenevano delle catene di difesa; ma nelle ultime piene due dei pali furono rotti, ed è desiderabile che il municipio li faccia rimettere.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 gennaio 1865.

Sasso Francesco, d'anni 51, di Milano; Revelli Paola, nata Gianotti, id. 70, di Torino; Rolfo Giuseppa, nata Magnone, id. 46, di Sanico (Asti); Converso Giuseppa, id. 57, di S. Maurizio; Pizzorno Felice, id. 53, di Torino; Sionero Teresa, nata Govico, id. 60, di Moncucco; Cocchis Teresa, nata Corno, id. 40, di M-mbello; Risso Teresa, id. 41, di Costigliole d'Asti; Massino Carlo, id. 85, di Torino; Balzari Carlo, id. 75, di Borgomanero.

Più, 8 minori d'anni 7.

LA RISTAURAZIONE DEL PALAZZO DELL'ACCADEMIA PER LA PINACOTECA

Da non poco tempo si lavora per ridurre nel palazzo dell'Accademia di Torino un appartamento adatto a riporvi i quadri della Pinacoteca, fino adesso sagrificata nel palazzo di piazza Castello. E diciamo sagrificata, perchè quei locali, oltre al bisogno che vi era in passato di farli servire alla Camera dei senatori, erano così male disposti ed aveano così false luci, che riuscivano proprio una condanna per l'arte e malissimo rispondevano ai preziosi tesori che dal magnanimo re Carlo Alberto in poi maravigliosamente arricchirono Torino.

Leggemmo alcuni giorni fa su questo giornale un cenno relativo all'opera eseguitasi in quel nuovo locale, e però ci movemmo subito a visitarla per darne qualche altro ragguaglio, che possa servire come di compimento a quanto venne detto della Redazione.

Recandosi al palazzo dell'Accademia dalla parte della piazza Carignano, scorgesi di subito una gran porta eseguita in pietra, la quale a dir vero non ci calza.

Forse l'architetto Mazzucchelti, incaricato del lavoro, e che noi stimiamo davvero e molto lodiamo per altre sue opere, avrà inteso a produrla consona al gusto della vecchia fabbrica, ma noi non possiamo convenirne. È pesantissima, troppo sporgente, insignificante, e noi avremmo desiderato vedere quella porta praticata con una semplicissima apertura nella muraglia, fiancheggiata all'incirca e nulla più che dalle vecchie lesene che ancora scorgonsi nei due lati. Avremmo pure desiderato di vederla costruita con mattoni e non con pietra, perchè con questa e colla sua sagoma e sporgenza, si venne a ripetere po' più po' meno la superfetazione del gran portone di rimpetto a S. Filippo.

Entrando per l'una o per l'altra delle due porte, si incontra un primo ramo dello scalone, il quale incomincia alla romana con doppia salita; poi seguita con quella di mezzo e finalmente raccogliesi in una sola gradinata, conducendoti così sino all'ultimo suo piano. L'insieme di quella costruzione, quantunque spaziata, non ci armonizzò l'animo come ci avremmo atteso dalla nota abilità del Mazzucchetti. V'è del grandioso, ma non v'è consonanza armonica, e dall'una parte lo sguardo rimane soffocato, dall'altra si estende in ispazi non giustificati, con colonnati smilzi, e, se non erriamo per effetto di prima impressione, discordanti dalle altre parti e mancanti della così detta solidità apparente. Le balaustrate sono di uno stile, le colonne e le decorazioni superiori di un altro. Non disconosciamo che quelle decorazioni, dirette dal bravo Isella, siano riuscite eleganti, sugose e saporite; ma, ripetiamo, l'insieme architettonico non ci rappresenta uno stile, e nemmeno un opportuno connubio di stili, abilità questa che tanto distinse in altre occasioni l'egregio architetto. Comprendiamo che vi devono essere state gravi, anzi gravissime difficoltà; ma in questo caso mettiamo giù la matita creatrice e teniamoci semplicemente alle indispensabili seste. Ad esempio, qual bisogno v'era di mettere quei due altarini di balaustre contro i davanzali dei finestroni superiori, i cui fianchi inclinati urtano, ma proprio urtano, contro le sagome di quelli che sono a netto quadrante?

Signor Mazzucchetti, noi siamo vostri ammiratori e però parliamo schietti, non fosse per altro che non abbiate a dormire su passati allori!

Or veniamo alle sale per la pinacoteca, e queste, diciamo, averle trovate egregiamente costruite e disposte. Gli abbaini sono ampli e veramente fotofori, meno uno troppo basso e rovinato da un tritume di riquadri, che lo ingombrano, e che udimmo verrà corretto. L'ottagono scelto per la sezione di quelle stanze e ben proporzionato, è proprio quanto occorre, oltre alla bella luce per l'uso di pinacoteca. Non ricordiamo più se siano sei od otto stanze raddoppiate per due file parallele e rispondenti a due contrari punti cardinali. Ma ad ogni modo abbiamo trovato quell'apparato, proprio soddisfacente allo scopo, e d'ora in poi Torino potrà dire, oltrecchè avere pregevolissimi e numerosi dipinti, tenerli anche sapientemente ed opportunamente in mostra. Le porte che mettono da una stanza all'altra conservano il gusto dell'ottagono ossia della disparizione degli angoli retti con modo facile e piacevole. La tinta delle stesse sale è bene scelta, per il risalto, o diremo piuttosto per il vitale riposo dei dipinti, meno quella di una, ci sembra la prima, la quale ha un certo giallognolo calduccio che si confonde col campo dei quadri.

Ma a proposito dei quadri, noi domandiamo perchè, essendo tutte quelle pareti già asciutte e strasciutte, non si abbia un po' più sollecitato il trasporto dei medesimi? Ne vedemmo tutt'al più una diecina ed a quest'ora dovrebbero esservene centinaia. È forse che dormano i direttori o qualche altro incaricato, oppure che si ami perdere il tempo che è danaro e civiltà??

Adesso, tornando ancora per poco in quelle belle sale, alziamo gli occhi ed esaminiamovi i dipinti dei signori Gonin ed Orsi, il primo per la figura, il secondo per l'ornato.

Dalla prima all'ultima stanza tu ci vedi spiegato e rispiegato il barocco. Noi già siamo nemici abituali di questo modo, ma pur tenteremo di adattarvici il più possibile, perchè anch'esso ha il suo merito, segnatamente per ciò che chiamasi grandioso. Tuttavia dobbiamo parlare schiettamente e però diciamo che poco ci calzano quei dipinti; imperciocchè da una parte riescono essenzialmente monotoni, dall'altra mal si confanno a tutti i generi dei quadri che devono raccogliere le diverse sale. Gli autori ci diranno che vi è variazione; e qui griffi, e lì medaglioni, e là cornici e nastri, e putti, altri pedestri, altri aerei, ecc.; ma noi ripetiamo trovarci ripetizione di stile e di modi da nauseare qualunque visiti quella lunga serie di sale.

Non osiamo portare la nostra critica su maggiori dettagli, perchè saremmo indiscreti, e tanto più che nei due artisti riconosciamo più che distinto merito, cui noi stessi in altre occasioni rendemmo onore. Ma è una vera fatalità, che gli uomini che potrebbero far molto bene, facciano men bene. Non compatiremo poi mai e poi mai quell'assoluto sistema di barocco dalla prima all'ultima sala, come sopra dicevamo, e che contrasta col riposo della sagoma delle stesse. Oh vi vogliamo vedere signori visitatori a poter gustare un Beato Angelico o qualunque purista sottoposto a quei ghiribizzi ed a tutte quelle irregolarità e stranezze! Qual frastuono ne deve succedere! In fine osserveremo, che qualunque sia il genere dei dipinti che verranno affissi a quelle pareti, anche gli stessi quadri barocchi, le decorazioni della volta disturberanno l'animo di chi osservi, che ha sempre bisogno di ciò che chiamasi quiete. Peccato che così bella opera, quale è quella dell'appartamento nuovo per la Pinacoteca, e che è così adatta da non poter desiderare di meglio, non sia stata assecondata anche nella parte decorativa, in ciò che riguarda l'abolizione di tirannici sistemi!

Del resto noi non intendiamo anatematizzare l'opera dei due frescanti. Certo che c'è del merito, e non poco, e conosciamo da lungo tempo quei pennelli. Solo avremmo desiderato che si tenessero ad altro modo ed avessero sempre avuto in pensiere di dovere, colla loro opera, non isfoggiare la scuola del barocco, ma assecondare il maggior possibile risultato dei quadri.

Discendendo e passando per il cortile si prova come un senso di soffocazione, ed è prodotto da un pesantissimo fabbricato che gareggia con un bastione da fortificazioni, e che scorgesi là dove stava la tettoia per la balena. In esso si intende riporvi i grandi massi del museo egizio, e forse altre cose. In quanto a noi desidereremmo che vi potessero stare anche tutti i papiri, le mummie e gli altri oggetti finora tenuti nel granaio, e così con moltissima sconvenienza separati dal resto della collezione.

Il progetto della restaurazione del palazzo dell'accademia per il trasporto della pinacoteca, forma come un opuscolo parlante di cose arabe, o diremo meglio come un intricato spinaio, che per poterlo superare si deve battersi e ribattersi coi grossi virgulti e con le piccole spine. Quali siano i primi e quali le seconde, noi non lo sappiamo. Sappiamo però, e per finirla, dire: che il palazzo dell'accademia può ricoverare benissimo quanti musei vengano e per lunghi anni a decorare Torino; che il grande sproposito fu ed è ancora quello di albergare nel palazzo cose, gente, inquilini ed altro, che si avrebbero dovuto espellere, anche se fosse abbisognato, con decreto di forza maggiore; finalmente, che ora la spesa è consumata, e che, astrazione fatta dalle nostre critiche considerazioni sul merito dell'architettura e della pittura decorativa, tutte quelle nuove stanze formano un vero tesoro per la pinacoteca, nè sono buone ad altro. Adunque ogni indugio per l'effettuazione del progetto, lo ripetiamo, è perdita di tempo, paralisi e scoraggiante perplessità della pubblica cosa.

G. Clementi.

BIBLIOGRAFIA

Prolusioni al corso di Geografia statistica, professato nella R. Università di Torino, per Celestino Peroglio.

È un opuscolo in ottavo grande, di pagine 54, uscito dalla tipografia G. Cassone e C., via S. Francesco da Paola, nº 6, sullo scorcio del 1864. Contiene due prolusioni dello stesso autore. Nella prima egli cerca le cause dello attuale decadimento degli studi geografici e statistici in Italia, e lo trova nel suo servaggio secolare, per cui le mancò l'ardore e la lena delle grandi imprese e dei viaggi, e nel nuovo indirizzo che prese il commercio del mondo, per cui la potenza marittima divenne retaggio di altre nazioni. Mostra come queste cominciassero a divenire trafficanti e intraprendenti quando presso loro cominciavano le libere istituzioni, e come ai traffichi tenessero dietro le audaci navigazioni e le scoperte marittime. Chiude il discorso augurando un migliore avvenire agli studi geografici dal vedere la patria risorta a libertà e pressochè indipendente ed una, ed incitando i giovani ad imitare la arditezza del Miani, bellunese, che pocanzi intraprendeva una nuova esplorazione delle interne regioni dell'Africa.

Nella seconda prolusione, che l'autore lesse nella stessa Università il 24 novembre 1864, intende a dimostrare la necessità di tali studi, segnatamente per gli alunni del corso politico-amministrativo.

Dopo aver ricordato come poco mancasse che la cattedra di geografia venisse disgraziatamente abolita in tutte le Università dello Stato, passa a provare la necessità di tali studi per gli amministratori, facendo osservare come, non che uno stato, neppure un distretto si possa acconciamente amministrare da chi sia digiuno di studi geografici e statistici. Dimostra in appresso quanto giovino questi studi a chi si travagli nella diplomazia, notando essere essi la migliore guida che li sorregga negli avvolgimenti intricati di quella. Da ultimo fassi a considerare l'ufficio di chi aspira a sedere in Parlamento, e mostrando come debba riunire in grado eminente le doti che si convengono all'amministratore, del pari che al diplomatico, ne deduce essergli questi studi indispensabili.

Le due prolusioni del prof. Celestino Peroglio costituiscono pagine pregevolissime per elevatezza di concetti, per giustezza di ragionamenti, per calore di vero patriotismo, e finalmente per lo stile, quanto stringato e conciso, venusto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Leggiamo in data del 28 nel *Giornale della Marina*:

Volturno. Questo regio piroscafo trasporto partito da Genova per Napoli il 21 stante fu obbligato dalla forza del tempo a poggiare per l'isola d'Elba a Porto-Longone, di dove riparti alla mezzanotte del giorno stesso 23 gennaio ed è ancorato in Napoli il mattino del 25.

Peloro. Questo piroscafo avviso è entrato in armamento con la data del 25 andante, ed è destinato al servizio stabilito per le isole del golfo di Napoli e gruppo di Ponza.

Sesia. Piroscafo avviso, partito da Messina il 16 corrente per Lipari trasportando il Consiglio di Leva ed alcuni condannati, ritornò col Consiglio predetto e 22 iscritti, all'una e mezzo antim. del 17 all'ancoraggio di Messina.

Euridice e Valoroso. Queste corvette a vela con le guardie-marina provenienti dal 1º corpo supplettivo il 24 andante sono partite da Genova dirette per Gibilterra, donde continueranno una campagna d'istruzione nel Mediterraneo.

Principe Umberto. Ci scrivono da Genova che questa piro-fregata con gli allievi del 2º corpo supplettivo, muoverà domenica 29 per la Spezia, ove, dopo rettificate le bussole, farà vela per Lima.

— Questa mattina la vedetta di Monte Conero in Ancona, avendo segnalato un piroscafo a 10 miglia dalla costa che domandava soccorso, il comandante di quel dipartimento marittimo ha subito spedito all'uopo il piroscafo *Dora*.

Nel momento di porre in macchina non abbiamo altro particolare sull'accaduto.

Disgrazie. La *Gazzetta di Genova* del 28 scrive:

Sull'imbrunire del giorno 20 i marinai Avellini Salvatore ed Avenenti Gio. Battista stavano per prendere terra sulla costa di Boccadasse con una piccola barca denominata *S. Martino* e distinta col Nº 78 nella quale portavano da S. Pier d'Arena terraglie e tessuti in buon dato. Una forte ondata venne a capovolgere il poco resistente legno ed i due marinai con tutte le mercanzie che portavano corsero serio pericolo. Ma prontamente accorsi alcuni altri marinai di Boccadasse riuscirono a tirare in terra la barca, i barcaiuoli ed i quattro quinti della mercanzia.

— Da Pegli ci giunge notizia di un incendio nella notte dal 25 al 26 scoppiato in un magazzeno di cordami e reti posto nella regione di Porticiolo.

I pronti soccorsi limitarono i danni del fuoco alla distruzione di parecchie corde di erba e di alcuni pezzi di rete a tramaglio.

— La *Nazione* del 28 dice, che sul fiume Ombrone verso il Poggio alle Mura venne eretto un ponte provvisorio di legno per comodo dei lavoranti della via ferrata che va costruendosi fra Asciano e Grosseto. Nella mattina del 23 cadente, stando per diporto sopra quel ponte Giovan Battista Mancini, Angiolo Panci, Angiolo Testi, e Angiolo Valori, tutti giovani addetti a quella lavorazione, si diedero incautamente a muovere una grossa tavola per farla cadere nell'acqua, al che riuscirono; se non che essendo la tavola stessa assicurata ad una lunga fune, essi rimasero da questa investiti e precipitati nel fiume che si trovava assai gonfio per le acque cadute. Il Mancini ed il Panci lottando colle acque ebbero la sorte di potere afferrare quella tavola e vennero salvati dalle persone accorse alle loro grida; ma il Testi ed il Valori, trasportati dalla corrente, miseramente annegarono.

Malfattori arrestati. Leggiamo nella *Lombardia* del 29:

Il preteso ispettore di P. S. che capitanò la masnada di malandrini, la quale invase la casa della signora Fissori, a Camporico, fuori di Porta Lodovica, è caduto nelle mani degli agenti di P. S. Questi, da qualche tempo erano sulle traccie di un cotal Radice Giovanni, il cui nome è da molto tempo segnato nel libro nero della questura. Ieri, il Radice ebbe la disavventura di incappare proprio in essi, nella via dei Borsinari. Volle opporsi egli all'arresto, gridando che era buon cittadino ed un onesto patriota, e protestava altamente contro la violazione dello statuto. Ma le guardie di P. S. non si lasciarono persuadere dalla logica del Radice, che dovette seguirle alla questura.

Vestiva egli ancora gli abiti che indossava la sera dell'invasione, e fu trovato possessore di una quantità d'oggetti di cui non ha saputo legittimare la provenienza.

Scavi di Pompei. L'*Italia* di Napoli annunzia, che si è scoperto in questi giorni a Pompei un bel frontone di una vasta fontana ricoperta di conchiglie.

Si sono sospesi gli scavi, perchè forse si vogliono continuare in presenza del principe Umberto, sperandosi di trovare qualche importante statua.

È interessante la parte superiore della fontana coperta da zinco. È la prima volta che trovasi a Pompei uno tetto di cosiffatto metallo.

Si pensa di restaurare questo monumento come modello del sistema edilizio di quei tempi.

Fallimento. Leggesi nelle *Gazzetta del Popolo Ticinese*, che il banchiere Koeberlin del cantone San Gallo ha fallito lasciando tre milioni di passività. Le grosse banche sopportano la più gran parte di questo debito.

Statistica criminale. — Ecco, dice l'*Indépendance Belge* del 27, l'enumerazione dei delitti di sangue che nel 1864 ebbero luogo a Nuova York, e quale risulta dal resoconto che pubblicò l'ufficio dei giudici istruttori.

Cento vittime furono riconosciute, e 237 altre vittime non poterono esserlo. Già s'intende, che in questo numero di 337 omicidii, non vi si comprendono le molte e misteriose sparizioni denunziate alla polizia.

La vita di Cesare. — Il sultano, scrive la *France* del 28, ordinò che la *Vita di Cesare* sia tradotta in lingua turca.

ULTIME NOTIZIE

Da qualche giornale è stato asserito che in questi giorni il governo aveva licenziato un gran numero di lavoranti dagli opifici di artiglieria.

Le informazioni che abbiamo ci mettono in grado di affermare che dal 1º gennaio in poi, sopra 1,500 operai all'incirca impiegati in quegli stabilimenti, non si ebbe che una diminuzione di 51, dei quali taluni furono licenziati per condotta poco lodevole, altri perchè non idonei, altri perchè ne fecero domanda, altri finalmente per mancanza di lavoro.

Un movimento siffatto di lavoranti è insignificante, e succede in qualunque stagione ne' grandi stabilimenti industriali.

Siamo molto lontani da' 600 lavoranti, che si dicevano licenziati, sappiamo anzi che non si ha intenzione di licenziarne altri, continuando i lavori come per lo innanzi.

Nel *Giornale della Provincia di Catania* si legge in data del 22:

« Non possiamo ancora dir nulla ai nostri lettori in quanto agli ultimi arresti di borbonici. Altre perquisizioni hanno avuto luogo. L'autorità giudiziaria procede attivamente nell'istruzione del processo, e siamo sicuri che nessuno dei rei sfuggirà dal rigore della giustizia. »

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo scrive in data del 24:

« Nella giornata di ieri e nella notte continuarono gli arresti degli autori e promotori dei disordini avvenuti nel *meeting* di domenica scorsa. Gli arrestati finora a tale titolo sono circa trenta, che vennero tutti rimessi all'autorità giudiziaria.

« Stamane per tempo fu praticata una perquisizione nel seminario arcivescovile, dove nell'interno avevano avuto luogo nei giorni passati manifestazioni in senso reazionario. »

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il denaro continua ad affluire nelle casse delle Banche pubbliche. La riserva delle Banche di Francia e d'Inghilterra è aumentata; quest'ultima Banca ha ridotto lo sconto al 5 0[0, la Banca d'Amsterdam al 4 1[2 0[0. Il mercato pecuniario è quindi rassicurante e le Borse sembrano disporsi a giovarsi di queste condizioni propizie per ridar vita agli affari.

Però in questa settimana gli affari furono languidi ed alla Borsa di Parigi la tendenza fu per alcuni giorni tutt'altro che verso il rialzo. Soltanto ne' due ultimi giorni si osservò maggior fermezza. A Parigi i corsi sono rimasti i seguenti:

	21 genn.	*28 genn.*
3 0[0 francese	67 —	67 20
4 1[2 »	95 —	95 70
5 0[0 italiano	65 30	65 20
Credito mobil. francese	955 —	957 50
» » spagn.	585 —	585 —
» » italiano	462 50	460 —
Strade ferr. Vittorio Em.	307 50	306 25
» » lombarde	541 25	543 75
» » romane	275 —	277 50
» » austriache	450 —	453 75

La rendita italiana è depressa. Ciò si attribuisce alle notizie delle dimostrazioni di Torino, non meno che alla soscrizione delle obbligazioni de' beni demaniali. Ma pare che questa soscrizione ci abbia dovuto influir poco, sopratutto a Parigi, ove non ha dati risultati apprezzabili. A Torino la rendita si teneva ferma ne' primi giorni; in seguito piegò sino a 65 a contanti e per fine corrente con ribasso di 15 cent. nella settimana. Il riporto è elevato tra 45 e 50 cent.

La Banca nazionale resta a 1550, staccato l'interesse semestrale di 54 fr.

Il Credito mobiliare ha subite leggiere variazioni ed è disceso a 457. La Banca di sconto è caduta a 235. Le obbligazioni dei beni demaniali sono depresse e neglette. Negli altri valori nessuna contrattazione rilevante.

Intorno alle condizioni nelle quali sarà per farsi la liquidazione, variano gli avvisi. Alcuni aspettano ancora il rialzo; ma pare più probabile che i corsi non cambieranno e che il rialzo non si potrà avere che dopo la liquidazione.

La situazione dovrebbe favorire il movimento di ripresa. La questione relativa alla fusione della Banca toscana colla nazionale sta per essere risolta e veramente pare non ci debbano più essere ostacoli insuperabili. Il compimento di questo fatto non potrebbe non influire sulla Borsa.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 7 gennaio.

Attivo		
Numerario in cassa nelle sedi	L.	16,748,914 97
» » succursali	»	31,873,319 58
Esercizio delle zecche dello Stato	»	7,616,328 74
Portafoglio nelle sedi	»	79,565,735 56
Anticipazioni »	»	35,044,593 64
Portafoglio nelle succursali .	»	21,936,244 66
Anticipazioni » . .	»	10,797,287 27
Effetti incasso in conto corrente	»	184,165 40
Immobili	»	3,931,031 53
Fondi pubblici	»	12,154,120 —
Azionisti, saldo azioni . . .	»	6,250,850 —
Spese diverse	»	1,011,848 10
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici	»	— — —
Diversi	»	— — —
		229,973,209 02
Passivo		
Capitale	»	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . . .	»	112,360,188 80
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibili L.		
Non disponibili »	»	33,300,470 39
Servizio debito pubblico . . .	»	10,583,445 18
Conti correnti:		
Disponibile nelle sedi . . .	»	3,132,074 60
Id. nelle succursali	»	1,071,533 42
Non disponibile	»	8,826,862 —
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,603,797 79
Dividendi a pagarsi	»	48,283 —
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	663,459 20
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	65,638 59
Nelle succursali	»	61,415 55
Comuni	»	82 35
Utili netti del semestre scorso	»	2,732,028 82
Diversi (non disponibile) . . .	»	6,981,866 62
		229,973,209 02

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28. Senato — In un lungo discorso Alvarez disse: noi non abbiamo legami di amicizia con alcuna nazione, e non sapremmo dove domandare assistenza in caso di un conflitto.

Nuova-York 14. Continuano le voci di trattative per la pace.

La schiavitù fu abolita nel Missuri.

Dispacci di Washington assicurano che il congresso dei separatisti ha nominato in seduta segreta 15 commissari coll'incarico di recarsi al Nord a trattare per la pace.

Notizie del Messico recano che l'imperatore ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che i beni della chiesa appartengono allo stato.

Il Nunzio apostolico dichiarò di non aver ricevuto istruzioni dalla Santa Sede a questo proposito. L'imperatore ha espresso la più grande sorpresa a questa dichiarazione.

Berlino, 28. La *Gazzetta del Nord* smentisce l'esistenza di un dispaccio di lord Russell alla Prussia sui pericoli dell'annessione dei ducati.

Lo stesso giornale smentisce la voce che sieno rotte le trattative pel trattato di commercio coll'Austria.

Augusta, 28. La *Gazzetta d'Augusta* contiene un comunicato ufficioso che smentisce l'adesione della Sassonia, della Baviera e del Wurtemberg alla politica austriaca relativamente ai ducati.

Messina, 29. — Oggi a mezzogiorno si tenne un *meeting* imponente per chiedere lo scioglimento immediato delle corporazioni religiose.

Potenza, 29. — La guardia nazionale di Calciano ieri inseguì la banda Cappuccino e catturò il brigante Sprancolino Vito di Corleto.

G. ROMBALDO Gerente

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.** farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boirivent, Boccali; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

Il giorno **28** si è aperto in via Bottero, n. 7, vicino alla chiesa de' Santi Martiri, un **Macello da cavalli.**

D'AFFITTARE pel 1° luglio 1866

il grande stabilimento CAFÉ-RESTAURANT DE PARIS, in via di Po, n. 21, casa Cossilla, dirimpetto a S. Francesco di Paola. Ricapito via Borgonuovo, n. 52.

Un antico negoziante fornito di buone

relazioni in Francia e in Italia, avendo già servito una buona e numerosa clientela, conoscendo a fondo la distillazione, la fabbricazione di liquori, di spiriti, del vermouth e dei vini, desidererebbe trovare un associato od accomandatario per impiantare una casa di commercio sia a Firenze, che in altra grande città d'Italia.

Egli entrerebbe in una casa già esistente come interessato nel commercio, o come impiegato distillatore liquorista.

Scrivere franco, posta restante, a Torino, alle iniziali M. M. K.

MACCHINA A VAPORE

usitata, della forza di 8 cavalli, arredata di tutti gli occorrenti accessori, il tutto in ottimo stato, da vendere a modico prezzo. Recapito dal sig. Rocco Giovanni, macchinista, via S. Secondo, n. 16, Torino.

PASTIGLIE MINISTRES
(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

AVVISO

Telai ed altri utensili relativi alla tessitura.

Tele a rimettersi per prezzo a convenirsi.

Dirigersi alla Segreteria del R. Ospizio generale di Carità di Torino (via di Po, n. 33).

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Malattie di PETTO
SCIROPPO E PASTA
Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto** e delle **infiammazioni bronchiali** distinte col nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce,** ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta,** 2 fr.; **Sciroppo,** 3 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

APPARECCHI PERFEZIONATI E BREVETTATI
per la fabbricazione di
ACQUE DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMOSI
E PER LA GAZIFICAZIONE DELLA BIRRA
E D'OGNI SPECIE DI BEVANDE GAZOSE

fabbricati da **HERMANN LACHAPELLE** e **GLOVER** ingegn. meccanici (Londra, 1862, Medaglia di premio, la sola accordata alla nostra industria in Francia) a *Parigi, faubourg Poissonnière, 144.*

Con questi apparecchi detti *a continuità* si può fabbricare in un sol giorno una quantità considerevole di Acqua di Seltz e di bevande gazose di ogni genere ad un prezzo insignificante. Questi apparecchi intieramente costrutti in metallo, sono d'una semplicità meccanica tale, che qualsiasi persona può dirigerne le funzioni colla sola forza di un uomo. Il complesso dell'apparecchio procede con una precisione matematica e non richiede pressochè veruna riparazione, d'altronde sempre facile a farsi. Le istruzioni relative al collocamento dell'apparecchio, alla produzione del gaz acido carbonico ed alla fabbricazione dell'Acqua di Seltz e delle bevande gazose, si trovano nello stampato che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda ai costruttori. *(Spedizione affrancata del prospetto in italiano.)*

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* egl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova; Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

BOLI D'ARMENIA DEL D. CH. ALBERT

I **BOLI** del Dott. **Ch. Albert** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli.* Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori.** — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi,* via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

PER IL QUINDICI
DEL PROSSIMO FEBBRAIO
IL CONTE CAVOUR
Giornale diretto da FELICE GOVEAN

L'Ufficio, che sarà aperto appena riattato il locale, è in Piazza S. Carlo, accanto alla chiesa, n. 3, via Alfieri.

Quanto prima si pubblicherà il prezzo e si apriranno gli abbuonamenti.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice

Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE — GOUT AGRÉABLE SAVEUR SUCRÉE — D. HOGG — BREVETÉ S.G.D.G.

OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso

Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

del farm. **Chevrier,** Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.
Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.
preparato da
GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista
12, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo, È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo,* Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: **Torino** Bonzani, Depanis — *Milano,* Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara,* Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

Le **Pillole Cauvin,** per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza,* il *ptialismo,* la *bile,* correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue,* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali,* esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scrofole,* ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

A Parigi, dal signor **Cauvin,** farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »
Scatola di 60 pillole . . . . » 3 50

Vendonsi
in *Torino,* dal farmacista Depanis;
in *Milano,* alla farmacia Maldifassi.

Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.,* 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza.* fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità,* fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo,* 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo,* fr. 1 — *Della gotta,* fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA del Dottor PATTISON.

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc. Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PULITURA DEI METALLI BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE

per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri ai prezzi di L. **8, 10, 12, 15, 24, 28, 35** e **40.** In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria,* i *mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite,* le *piaghe,* le *ulceri,* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna,* ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

Agenti speciali. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane

---

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo		
Al litro	L.	2 50
Al kilogramma	»	2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.		
Barili da 3 kilogrammi	»	8 —
» da 5 »	»	10 —
» da 10 »	»	18 —
» da 20 »	»	34 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 25.

Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.

Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

Nuova publicazione del Cav. Dott. **DE BRUC**

Autore del **Formulario medico-italiano,** *del* **Trattato pratico delle malattie degli organi generatori,** *ecc. ecc.*

FORMULARIO AMERICANO
o Raccolta di ricette dei più distinti medici americani

La ricchezza delle piante medicinali del continente americano e i lavori importanti dei celebri dottori Green, Cox, Davies, Dicksono Bowditch, Peaslee e tanti altri che sono riassunti in questo Formulario rendono questa nuova opera indispensabile a tutti i medici. — Questo volume fa seguito al Formulario medico-italiano.

Prezzo L. 3 50. — Franco di posta 3 60; presso la libreria di Luigi Beycend, 21, sotto i portici della Fiera, in Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau,* a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fouvelle Delebarre,** 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso;* nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACETO DI TOELETTA
di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfeziona delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L.	1 50	Acqua antisterica	L.	1 20
Acqua di fior d'arancio	»	1 »	Acqua di rosa	»	1 »
Acqua di gelsomino	»	1 »	Acqua di vaniglia	»	1 »
Acqua della Principessa	»	1 »	Acqua di muschio	»	1 »
Acqua di lavanda	»	1 »	Essenza aromatica d'aceto	»	2 »
Acqua di fragola	»	2 »	Balsamo pel dolore dei denti	»	1 »
Acqua di menta peperina	»	1 »	Essenza di bergamotto	»	1 »
Acqua d'ambra	»	1 »	Polvere dentifricia	»	1 70
Acqua di verbena	»	2 50	Pasta di mandorle	»	3 »
Acqua di gigli per levarle macchie del viso	»	3 50	Pomata	»	1 50